EPIGRAMMI

PER

LA SICILIA

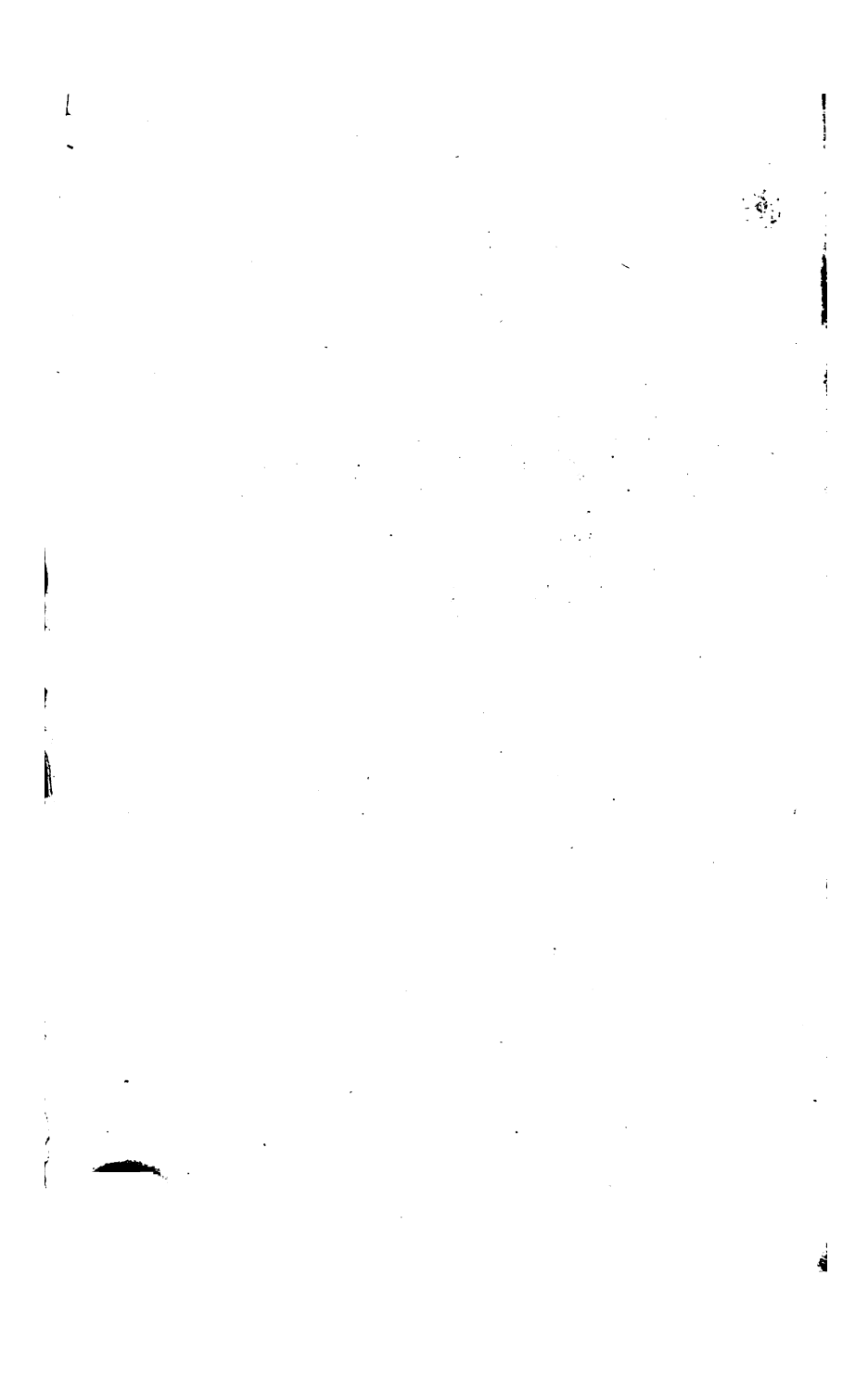
NEL 1860

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR. LAO

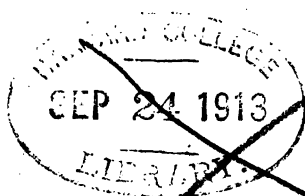
1860.

EPIGRAMMI

PER

LA SICILIA

NEL 1860

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
Salita Crociferi n. 86.

1860.

Ritrarre in brevi contorni l'aspetto della Sicilia nell' attual politica transizione, è il gran compito del più piccolo dei miei libri.

Io fermamente ritengo :

1° Che finchè grandi e novelle ragioni non mutin l'ordine delle cose vigenti, l'annessione alla Monarchia costituzionale, italiana, praticata in guisa, che nulla togliendo al tutto, nulla strappi alla parte, sia l'unica salvezza di Sicilia e d'Italia.

2° Che dove l'ordine e l'amore non sian le basi d'ogni civil reggimento, è duopo lo stesso inevitabilmente ruini, e sollecito che

ciò non avvenghi, presi da tutte le classi a raccogliere le querele, i sarcasmi, le idee, che la nostra rivoluzione ed i vizi, i bisogni, le speranze della stessa riguardino, e nella veste dell'Epigramma, poesia vera del popolo, come meglio ho potuto, le ho fregiate ed esposte.

Il libro adunque è del popolo, che l'ha dettato, ad è al medesimo che fedelmente lo rendo.

1.

Arde il Piemonte per Sicilia, ed ella
Ama Vittorio, e d'altro amor s'adira;
Il curator di sì gentil donzella
Niegala a entrambi, per sinistra mira.
Quindi una guerra, un parapiglia, e poi?...
Poi ciascun vede coi colori suoi.—
A tal tragedia da molt'anni accinto,
Sono al quart'atto, e mi confondo al quinto.

2.

Preghiam la stampa officïal di Siria
A novellar di noi,
Mentre la nostra tuttodì non agita,
Che i fatti suoi.

3.

La mia città, ricovero
Di virulenti e strani,
Non odia la repubblica,
Odia i repubblicani.

4.

Spalline e gloria
Dà la vittoria;
Solo di Bomba nell'elette schiere
Chi sa scappar di meglio è brigadiere.

5.

Iddio, nelle vedute sue,
Volle far tante cose a due a due;
Ma la Sicilia no, questa figliuola
Gli piacque sola.

6.

Chi per ambizion muove rivolte,
È tiranno due volte;
Nè v'à peggior, che a libertà fa guerra,
Del liberal, quando un potere afferra.

7.

Tutti alla Gancia dispiegar valore,
Ma chiamati da Riso, o dal priore?

8.

Nel cammin della gloria a mezza vi
È un'osteria;
Quinci di troppo la salita è mesta,
E ognun s'arresta.

9.

Il galantuom, che geme in servitù,
Al governo, che il vuol, dice di no;
La libertade, per oprar dippiù,
Dall'incomodo stesso il liberò.

10.

Padre è mestier ch'io facci il liberale,
E tu rimanghi al nostro re fedele;
In ogni evento almeno, in ogni male,
Avrem del ventolin sempre alle vele.

11.

Eran buoni i galantuomini,
Imperando un perfid'uomo;
Or che regna un galantuomo
Saran perfidi color?
Vi fu transito di titoli?
Vi fu permuta d'onor?

12.

I tempi volgono
Sì irrequïeti,
Che tra lor pugnano
Anco i decreti.

13.

È dall'esilio al minister di stato
Un facil varco, che non à periglio.
Ma è più facile assai pel traviato
Quello dal minister verso l'esiglio.

14.

La libertade rattrappò le mani
Dei fittuarî, che non pagan più;
E fa pensarmi sì gentil virtù,
Che fecersi diggià repubblicani.

15.

Spesso l'amor di patria
Da debolezza è surto;
Se non v'adopri un tonico,
Si denatura in furto.

16.

La repubblica à contrarî
Più d'ogn'altro i suoi seguaci,
Che furenti, incendiarî,
Non son poi che pappataci.

17.

Ventimiglia, il tuo giornale
Era un parto orïentale,
Ma non creder, che il presente
Non può starsi in Orïente.

18.

Napoli che farà?
Tutto il busilli è là.
Se l'Italia non una, sarà tre,
Allor, che fa di male un altro re?

19.

Undici anni s'aspettò
La sperata libertà;
Ora venne, e si locò
Nelle man del podestà,
Che mi dice : anima sciocca!
La libertà si guarda, e non si tocca.

20.

L'Italia fè da se;
Ma stanca poi cedè;
Ed or, sospinta dai bisogni suoi,
È addivenuta a farsi far da noi.

21.

L'annession, di fronte ad ogni ostacolo,
Votò Toscana, e superò se stessa;
Ma la Sicilia, per più gran miracolo,
Si ritrovò senza votare annessa.

22.

O dolce patria, vô servire a te;
Però col patto, che tu serva a me.

23.

Dalle bombe, dai soldati
Desolati — i nostri lari,
Riconfortansi tutt'oggi
Cogli alloggi — militari.
L'una è moda, che passò;
L'altra è grazia, che restò.

24.

Non svelarsi che al cinquanta
Certi eroi del quarantotto,
Ma taluni del sessanta
Si svelarono di botto.

25.

Se il mio pensier t'arriva in paradiso,
Spiegami o Riso :

Come a presidio tuo sì bel locale
Scegliesti mai?—
Maniscalco sapea pel provinciale
Tenero assai.

26.

Aspettasi un decreto, che fra noi
Inibisca d'usar l'*ella* ed il *voi*.
É veramente fraternal dippiù,
Repubblicano è veramente il *tu*.

27.

Dei tanti Procidi,
Dei Garibaldi
I rivenduglioli
Emuli e caldi,

Come strategici,
Gran campioni,
Le vie preclusero,
Sen fêr padroni;

E gelosissimi
Che alcun v'inceda,
Tuttor si tengono
La nobil preda.

28.

I senator che fanno?
Non vogliono, o non sanno?
Rispondemi il dio Marte :
Fanno una guerra a parte.

29.

Nobile *Dittator* che pensi mai? —
Fare un *Prodittator* —
E tu secondo *Dittator* che fai? —
Un *Pro-prodittator*. —
Così il ruscel di fiore in fior declina,
E va in sentina.

30.

Italia mia, se ti desio redenta,
Lo sa il mio cor, che per te sola t'ama,
La contagion dei tuoi sol mi sgomenta,
Che verme solitario si chiama.

31.

Fu veramente grazia
Il dittatoriato,
Ma non sarà disgrazia
Quando sarà cessato.
Facendo eccezione
D'un pajo di persone,
E lor proseliti.

32.

Garibaldi, amor dei buoni,
La tua gloria non à metro,
Ma se sciogli, e non componi,
Vinci avanti, e perdi dietro.

33.

Così un fallito alla sorella opima
Dicea : mia cara, e cara più di prima,

Vieni alla casa mia, che nuda sta,
Vi formerem famiglia, e società.

34.

Gl'Italiani, che gustaro il vino,
Che preme il suol da Passaro a Pachino,
Sclamar : Sicilia coi vigneti tuoi
Fonditi presto, e annettiti con noi.

35.

In somma che si fa?
L'Italia sarà?
Sarà romano o ligure
Il fonditor fornello?
Chi tratterà l'incudine?
Chi temprerà il modello?
O spunterà d'Italia
La torre di Babello?

36.

Popolani cos'è la libertà?—
Bravar le leggi, e chi può fare, fa—
Se questa è libertà, la schiavitù qual'è?—
Che può far tanto solamente il re—
Dunque fra rege, e popolo malvaggio
Piangeranno i miglior, sempre in servaggio?—
Mi maraviglio signor vate, e come
Paragonar ciò che diverso à nome?

37.

Donde viensi, ove si va,
Tutta lorda è la città;

Ma se poggi nelle alture
Oh che lezzo, oh che lordure!

38.

Sono e fui gran liberale;
Merto un posto d'uffiziale,
Ma col compito, e col patto:
Non vô guerra, nè mi batto.

39.

Le quattro statue
Non àn più vita :
La quinta statua
Se n'è fuggita :

Ed or, nel turbine
Che ci tempesta,
Saria possibile
Anco la sesta?

40.

Ogni mattina, come l'alba è sorta,
Si picchia alla mia porta:
Chi è?—La Commissione—
Che vuol?—Contribuzione—
Prendi signora mia,
Ma dimmi in cortesia:
Mentre taluno muor d'indigestione,
Perch'io deggio morir di consunzione?

41.

Per noi denaro e gente
Profonde il continente;

Ma l' oro, a quel che pare,
Patisce il mal di mare.

12.

Veggo in Palermo intorno il ladroneggio,
In Palermo lo sento, e non lo veggio;
Perchè fuor si cimenta a viso aperto,
Opra qui dentro in gran magion coverto.

13.

Liberar Sicilia, è vero,
Mille e cento italiani;
Sottinteso un altro zero
Di guerrier siciliani,
Ed un pajo di milioni
Di compatte opinioni.

14.

La polizia, per cambio
D' una legion di spie,
Forse portossi a Napoli
Tutte le polizie?

15.

Qual' è la prima lezïon, su cui
L' adolescenza di San Polo attende? —
Come tacitamente il tetto altrui
Si toglie e prende.

16.

In servaggio, o libertà
Per salir come si fa?
Figlio mio, non ci vuol niente:
Fatti amico d' un potente.

47.

Tienti del sughero
Alla virtù,
I grandi meriti
Colano in giù.

Ne vuoi l'esempio,
Che ugual non à?
Mira in Sicilia
Chi fa, e sfa.

48.

Ad un fanciul, che pingere
La creazion vedeva,
Addimandò una giovane:
Quale di questi è l'Eva?
Ed ei rispose con candor celeste:
Come si può veder se non si veste?—

Ma s'oggi, mi domandano
D'un uom l'opinione,
Aspetterò a rispondere,
Quando il mantel depone.

49.

Chi è là?—Gridò Vittorio
Nel sen di notte bruna.
Sïam le due Sicilie—
Passate ad una, ad una.

50.

L' istruzione pubblica,
Cadaver macerato,
Forse onorar di tumulo
Pensa il novello stato?

51.

La libertà sen venne da Torino,
Ed arrivata a Monte-pellegrino,
Qual proveniente da regïon malsana,
Fa quarantana.

52.

Donna chi sei, che d'Appennin ti parti?—
Io son l' Italia, che cullai tant' arti—
Forse ti credo di tant' arti balia;
Ma non la sei, perchè *sarà l'Italia.*

53.

Chi in Sicilia poggia in alto
Prova al cor superbo assalto.
Che ci colpa, poverino,
Sente Tunisi vicino.

54.

Se Archimede sen vien resuscitato,
Puossene andar, perchè non è soldato.
Se Testalonga tornerebbe su,
Oh che festin, per un guerrier dippiù!

55.

Al caldo del salir ripide prore
Serransi i labbri, e si dilata il core;

Al fresco poi dell'eminente rocca
Serrasi il core, ed apresi la bocca.

56.

Vittorio, che ti dicano
Soldato, e popolano,
Non è gran mal; ti vogliono
Sovrano, e non Sovrano;
Ma che ti par del titolo
Di re repubblicano?

57.

Piemonte mio, se vuoi venir con meco,
Andremo insiem per un diporto onesto;
Ma se vuoi trarmi, bricconcel, con teco,
Allor mi resto.

58.

Da certi anarchici
Si sta formando
Dei più cospicui
Un memorando;

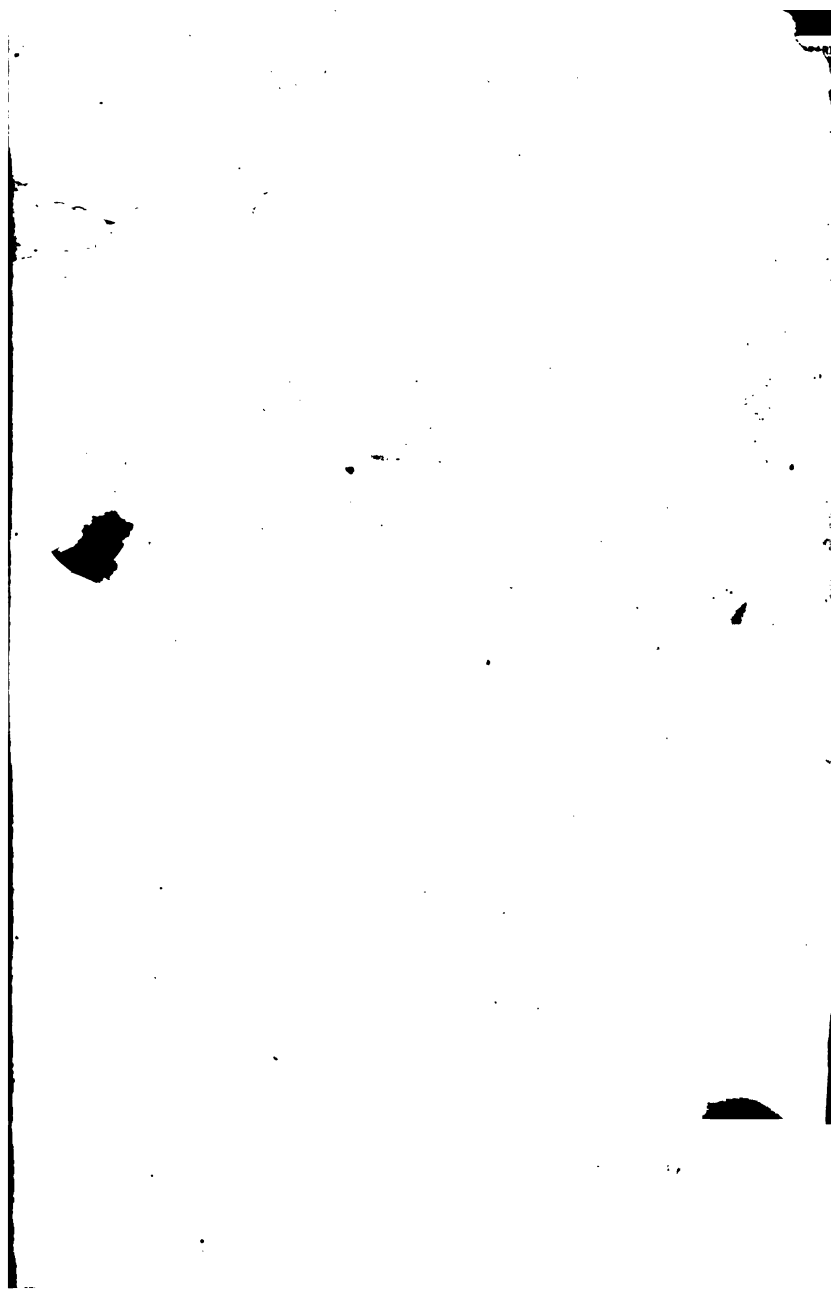
E poi per ordine,
O per consiglio :
I galantuomini
Tutti in esiglio.

59.

Taluni pizzicagnoli,
E credo che sian molti,
I lor salumi vendono
Nel *Precursore* avvolti.

Ne fo reclamo al pubblico,
Che questo non va bene :
Faccisi di tal organo
Quell'uso che conviene.

60.

Al creditore un debitor moroso
Dicea : niegar la tua ragion non oso;
Ma come non ò mezzi, e assai ne spero,
Dammene il doppio, e ti darò l'intero.

Vendibile nella libreria del signor Salvatore Biondo in via Toledo n. 187.

Prezzo tarì uno.